

DI
GIO. BATTISTA
DE BELLIS DA ITRI
ORGANISTA.
IL PRIMO LIBRO
de' Madrigali à cinque Voci.



CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Scule.
Per Scipione Bonino. M DC VIII.

A D. DIOMEDE CARRAFA
D V C A D I M A D A L O N I,
Marchese d'Arienzo, e Conte di Carretto.

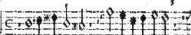


NON è da stimarsi (Illustriss. e Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore , che'l soggetto, di cui tratta, è'l Personaggio, à chi se dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza s'elevero . Grandi sono gli S. rizzori , da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi anti. hi Dio sen van per l'orecchie de gli huomini . Grande poscia è la persona di V. E. non pur per la grandezza della virtù , ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna . Questimiei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all' Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere : perche senza lei parrammi , che come vit , non che picciola cosa per la terra sen vadano ; con che à V. E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicon col dolcissima Orfeo in piedi leuandosi honorano) fo humilissima riverenza, e da Dio lo prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il dì 4. di Febbraio 1608.

Di V. S. Illustriss. e Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

P XVII. 130. Gio. Battista de Bellis.

QVINTO



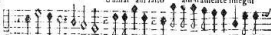
Ruda Amarilli

che col nom'incora



dama' abbi laffo

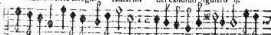
am'ramente inlegoi



amaramente inlegoi

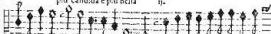
Amarilli

del candido figufo ij.



più candida e più bella

ij.



ma de' fupido fonda

e più fonda e più fera e più fu-



gace

ij.

e più fugace

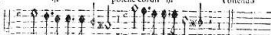
ij.



ij.

poiche coldir ij.

offenda



io mi fottorò tacendo

ij.

A 1

Q V I N T O

M

A grideran per me le piagg'ei monti Ma gride-

ran per me le piagg'ei monti

per me piangendo i fonti

e mormorando i ven-

diranno

miei lamenti

pari- rà nel mio volto

la pietate il dolo-

re e se fia muta ogn'altra cosa al fi-

ne passerà l'io morie

e si darà la morte il mio

il mio martire.

QUINTO

Q

Velle lacrime mie Se ben candide

fon Se ben lucenti ii. pur fon piene d'affanni e

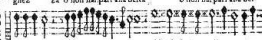
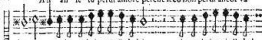
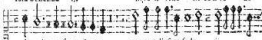
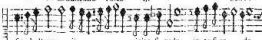
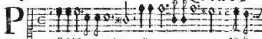
di lamenti O quanti strati amore lor diede oime nel core

quante barbare pene n. al fair

fra le vene al fair fra le vene baſſi ſol dir che dal mio

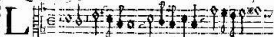
cor che langue che dal mio cor che langue han poſſato al vo-

nir ſtrade di fanguo.



QUINTO

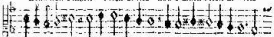
7



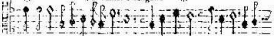
Adi non è morir l'vscir di vita ii.



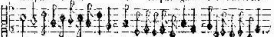
L'vscir non è morir l'vscir di vita non è morir l'vscir di vita



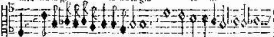
ii. ma l'amar e languire ii.



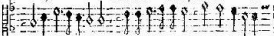
fra spavente e re colpe ne sign'hor la mia bella cri-



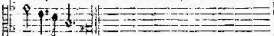
nita fra la gio la fra la gio ia ii.



ii. e l'martire tien'in pena infini ta



colpe peue à tutt'ore che morir non si può se non d'amore



se non d'amore.

Di Girolamo de Bellis.





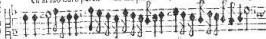
L partir. Del mio Sofo Pianfi la vista sua Al partir del mio So-



le Pianfi la vista sua la vita mia la vita mia



ch' al suo duro partir da me parta ii. hor ch' egli



torna ii. io can to ii.



e con la rimembranza di quel giorno si pien ii. d'amaro pianto



d'amaro pian to adolefco la gio ia adolefco



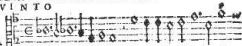
la gio ia la gio ia del ritor no à felice par-



sita ii. che fai poi cara col morir col morir la vi

Q V I N T O

A



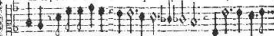
Idolente partita A' fin de la mia vita Ah



fin de la mia vita ii. de la mia vi ta



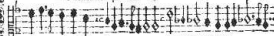
da te parto e non moro e pur io prouo da te parto e non



moro e pur io prouo la pena de la morte ii.



e sento nel partire ii.



viage morire ii. che da vita al dolo-



re per far che mora che mora per far che mo ra immortal-



mente il core per far che mo ra immortalme'te il co re.

B

V. 1.

V

Sia da bei voſtr'occhi un dolce ſguardo Che

mar del cor ij.

d'un eſtinguibil loco

Vidi da bei voſtr'occhi un dolce ſguardo che mar del cor ij.

d'un eſtinguibil fo co

Sich io non trovo loco al martir alle pene caro dolce mio be

ne ij.

fo non da gl'occhi ſteſſo ij.

ſorrendo re che de l'incendio ſuo nutre il

cor ij.

All hor

QVINTO

Serenata

11

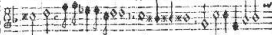
A



L'hor che l'alba indora le fosche ombre notturne



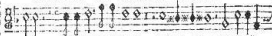
all'hor te bella Mora viddi apparirte innante col tuo nero sem-



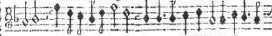
biente ij. Misero me qual luce ij.



de l'alba mi ri luce s'ancora g'occhi intorno ij.



hò la notte nel giorno Misero me qual luce ij.



de l'alba mi ri luce s'ancora g'occhi intorno ij.



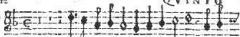
hò la notte nel giorno.



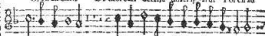
B 1

Poi

P



Og ch'ad altri De tuoi cari detti, e dolci sguardi Poi ch'ad



altri fai parte o tu abbracci in più fiamm'ò tu non ardi



ò tu non ar di il.



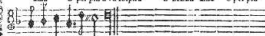
il. Donna che molti



mira o nessun ama o per più d'un sospiro o nessun



ama o per più d'un sospiro o nessun ama o per più



d'un sospiro sospiro.

Q V I N T O

Risposta.

13

A



Re fe e non amo re mi-



rare più d'v lo co ii.



perch' altri non s'accorgan ii.

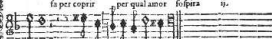


del mio

fo co del mio fo co Donna che molti mira



fa per coprir per qual amor sospira ii.



per qual amor sospi ra.



Ri-

R



ua (ah! crudo affetto) la mia fero bellissima per ch'io



Quando per mia vendetta tra l'una e l'altra sua riden- te

stella cadde vna lacrimetta che cristallo pareva d'alba nouella

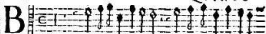
i. o dispietato core dissi all'hor che non senti il

per dolore nel suo bel viso che puo mal grado tuo nel suo bel viso i.

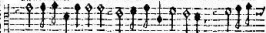
i. lacrime il ri fo i.

D

Gloriosa martire Amarilli crudel
 mi fa languire mi fa languire sì sì
 Ah ah' come al mio dolore non te si spetra il co-
 renon te si spetra il co re languisco e moro
 languisco e moro Ah! cruda sì d'amor ne-
 mi ca e di pietate igna da Deh Deh come a
 l'empia morte al mio dolor non mi si cangia sorte
 non mi si cangia sorte.



En riconosco, Ne bei vostr'occhi audaci ne bei vostr'occhi audaci



Ben riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci ne bei vo-

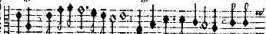


str'occhi audaci audaci ben le fiamme d'amor pure e vi guati

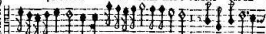


ii.

ii.



pure e vi guati ci e' il suo foco e l'ardore che dal



gi

ro che dalgi

ro esce fora

son le palpebre

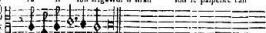


ta

li

son li guardi li strali

son le palpebre tali



ip.

Lungi

QVINTO

L

LEUTE

Vngi da voi mia vita

Ar

do e sfauillo

Lungi da voi mia vita

Ar

do e sfauillo

Ar

do e sfauillo preffo di te ben pio

m'induro ag-

giaccio ij.

ne giù per tai contrario io mi dis-

fac

cio

ma fol dogliosi humor

da gl'occhi flito

vorrai ben ch'ellu

sue

Ant

tranquillo

de tuoi begl'occhi d

mio

li duro laccio

Ambi cagion

de l'amoroso im-

paccio ij.

ponesser fine al lacrimoso

flito.

Di Gio: Battista de Bellis.

C

Do

D

O dei guardi amorosi Semmai nel bel volto

ii. per haver altri guardi in voi rivolto O dei guardi a-

morosi Semmai nel bel volto a. per ha-

ver altri guardi in voi rivolto ma di fumme neppole viddi al-

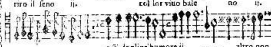
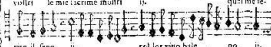
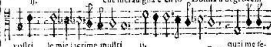
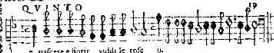
tra lampeggiar le chiare stelle ii.

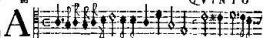
le chiare stelle all'hor rimase il core lieto del viu' ardore li-

to del viu' ardo re all'hor rimase il core lieto del viu' ar-

dore ii. che altri guardi non viddi e ritrose

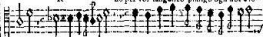
Q V I N T O





R

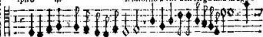
do per voi languisco piango ogn'hor e so-



spiro

ii.

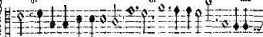
E intorno à voi bell'Argomio m'agiro



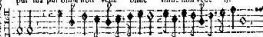
ii.

ii.

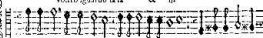
ma



pur ma pur oimè non vede oimè oimè non vede ii.



vostro sguardo la fa ce ii.



che m'incende e misface

ii.

non vede il pianto i-



me non la mia fede

non la mia fede

ò singolarità



d'amore

ò

singolarità d'amore

laver cen-

Q V I N T O

21



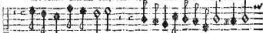
cocchi & esser Talpa al core & esser Talpa al core & esser
Talpa al core ii.



Q Vadi l'im po ventili di candor
cieta e di bei rag gi d'oro Quasi l'ampo fugge li Quasi
l'ampo fugge li ii. ch'a pena
dir potea ii. a Dio mi moro
ii.



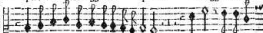
El venir. Che mi tolse la vita Sel venir fu partita



che mi tolse la vita



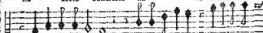
perche col fuggir via perche col fuggir via



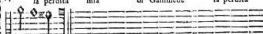
con voi non mi rapi . fi acciò contraria



fia acciò contraria fia di Ganimede



la perdita mia di Ganimede la perdita



Q V I N T O

Canzonetta à cinque.

23



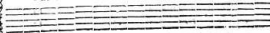
Or che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con



tal desio chiamato ogn'hora faria la terra e l'acqua el ciel ho-



nora la nouella stagion che'l giaccio sui le.



Cantan gl'augelli in più soave stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto loggiorno.



TAVOLA DE' MADRIGALI

à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

C <i>Ruda e Amarilli</i>	3
<i>Ma gridaran per me</i>	4
<i>Queste lacrime mie</i>	5
<i>Perfidissimo volto</i>	6
<i>Lasso non è morir</i>	7
<i>Al partir del mio Sole</i>	8
<i>Ab dolente partita</i>	9
<i>Vsci da bei vestri occhi</i>	10
<i>All'hor che l'alba indora</i>	11
<i>Poi che ad altri</i>	12
<i>Arte fu non amore</i>	13
<i>Ridena</i>	14
<i>Doloroso martire</i>	15
<i>Ben riconosce Amore</i>	16
<i>Lungi da voi mia vita</i>	17
<i>Dolci sguardi amorosi</i>	18
<i>Se dal' aspra ferita</i>	19
<i>Ardo per voi</i>	20
<i>Quasi lampo vniissi</i>	21
<i>Se i venir fu partita</i>	22
<i>Hor che ritorna.</i>	23
<i>Canzonetta.</i>	

Con licenza de' Superiori.